

**Dedicato a chi per queste spedizioni ancora crede (o fa finta di credere)
che vengono sempre trasportate sulle navi “merci” destinate a riutilizzo in paesi stranieri**

**SPEDIZIONI TRANSFRONTALIERE DI PNEUMATICI USATI
E “RIUTILIZZO” ALL’ESTERO: ECCO CHE FINE FANNO I RIFIUTI CHE
GETTIAMO NELLE PATTUMIERE OLTRE L’ANGOLO DI CASA NOSTRA...**

A cura del Dott. Maurizio Santoloci

Da anni in ogni occasione seminariale e convegnistica sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti emerge puntualmente, oltre a qualche irriducibile e residuo sostenitore della teoria che tutti i rifiuti (compresi quelli pericolosi) appena arrivano nelle aree portuali diventerebbero “merci” e dunque dovrebbero essere spediti all’estero con gli stessi controlli e documenti di partite di merendine al cioccolato, anche chi si affanna a esternare la convinzione giuridica che i container di pneumatici usati che transitano nei nostri porti per essere caricati sulle navi dirette verso paesi esteri (per lo più africani o orientali) sono in realtà tutti e sempre “merci” in quanto li sarebbero poi riutilizzati sempre come copertoni. Ed altri sostengono che sono sottoprodotti. Ed altri ancora altre teorie. Basta che non si accenni al fatto che possono essere invece rifiuti, e che gran parte di quei container li stiamo inviando all’estero solo per sbarazzarcene in barba alle leggi nazionali ed europee. E chi – come noi – da sempre invece sostiene questa teoria, con il presupposto che vanno eseguiti accertamenti caso per caso alla luce delle regole ambientali perché gran parte di questa roba è oggettivamente una massa di rifiuti della quale chi la detiene tende a disfarsi, viene spesso contestato anche in modo deciso e convinto.

Ebbene, vogliamo dedicare a tutti i sostenitori di queste teorie (molti dei quali appartengono anche a pubbliche amministrazioni statali e locali) un servizio molto significativo pubblicato sul sito www.cadoinpiedi.it che documenta – al di là di tante belle chiacchiere da tavolino – che fine fanno realmente gran parte dei pneumatici usati che transitano nei nostri porti per essere “riutilizzati” all’estero...

In questo servizio fotografico perfino dai satelliti si riescono a fotografare giganteschi quantitativi di pneumatici riversati nel deserto e destinati ad essere seppelliti sotto la sabbia.

Una bella operazione di “recupero” e “riutilizzo”, non vi sembra?

Vediamo il servizio:

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Dal sito www.cadoinpiedi.it

Il deserto ricoperto di pneumatici

Ecco dove finiscono i rifiuti. Qui siamo in Kuwait



Più di 7 milioni di pneumatici sono stati abbandonati nei deserti del Kuwait. Queste incredibili immagini mostrano la montagna di gomme usate visibili addirittura dallo spazio. Il Kuwait paga quattro diverse compagnie per scavare delle buche che siano riempite da milioni di pneumatici usati che si accumulano un anno dopo l'altro.



Queste immagini dovrebbero far riflettere tutti. E convincere anche i più ritrosi che è ora di iniziare a considerare i traffici di rifiuti per quello che sono, con senso di realismo e buon senso nella interpretazione ed applicazione delle normative di contrasto.

Smettendola di inventare e cercare ogni volta, caso per caso, una teoria che consenta ora a questo ora a quel rifiuto di essere esonerato dalle regole nazionali ed europee in materia per essere considerato come un Buondi Motta e viaggiare dentro e fuori i confini nazionali totalmente esente dalla tracciabilità prevista dai rifiuti. E questo comprende le aree portuali, che non possono sfuggire a questa regola. Perché da nessuna parte è scritta una presunta deroga in tal senso.

Resta da chiedersi: ma quanti di questi pneumatici sono usciti fuori dai nostri porti per arrivare in quel deserto dietro la cortina fumogena della “materia prima”, del “sottoprodotto”, della “merce” & simili?

E' giunto il tempo di diradare queste cortine fumogene giuridiche e formali. Per mettere alla luce la vera realtà delle cose. Che soltanto chi non vuol capire può ancora far finta di non capire.

Maurizio Santoloci

Publicato il 17 maggio 2013